

CODICE CONCORSO 2024_POcomma4ter_007

PROCEDURA SELETTIVA DI CHIAMATA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI I FASCIA AI SENSI DELL'ART. 18, COMMA 4ter_007, DELLA LEGGE N.240/2010 PER IL SETTORE CONCORSUALE 10/ARTE-01 SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE ARTE-01/D PRESSO IL DIPARTIMENTO DI2 Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (SARAS). – FACOLTA' DI Lettere E Filosofia, BANDITA CON D.R. N. 1924/2024 DEL 31.07.2024

VERBALE N. 2

VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

La Commissione giudicatrice della suddetta procedura selettiva nominata con D.R. n. 2613/2024 del 25/10/2024 pubblicato sul sito web di Ateneo in data 25/10/2024, composta da:

Prof. Andrea BACCHI presso il Dipartimento delle Arti, SSD ARTE-01/B dell'Università degli Studi di Bologna;

Prof.ssa Piera Giovanna TORDELLA presso il Dipartimento di Studi Umanistici SSD ARTE-01/D dell'Università degli Studi di Torino;

Prof. Claudio ZAMBIANCHI presso la Facoltà di Lettere e Filosofia SSD ARTE-01/C dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza.

La Commissione giudicatrice, avvalendosi di strumenti telematici di lavoro collegiale, si riunisce (al completo) il giorno 18 dicembre 2024 alle ore 9,30 su piattaforma MEET.

Il Presidente informa la Commissione di aver acquisito dal responsabile amministrativo del procedimento, tramite la piattaforma PICA, l'elenco dei candidati alla procedura e la documentazione, in formato elettronico, trasmessa dagli stessi.

Ciascun componente della Commissione, presa visione dell'elenco dei candidati (rivisto alla luce di eventuali esclusi o rinunciatari) dichiara che non sussistono situazioni di incompatibilità, ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. e dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 1172/1948, con i candidati stessi.

Pertanto, i candidati alla procedura risultano essere i seguenti:

Marco RUFFINI

La Commissione, tenendo conto dei criteri indicati dal bando di indizione della procedura e sulla base dell'esame analitico delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica e clinica (se prevista), procede a stendere, per ciascun candidato, un profilo curriculare comprensivo dell'attività didattica svolta ed una valutazione collegiale del profilo ed una valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca (**ALLEGATO 1 AL VERBALE 2**)

I Commissari prendono atto che non vi sono lavori in collaborazione del candidato con i membri della Commissione e che egli non presenta lavori in collaborazione con altri.

Tenuto conto del fatto che il candidato prof. Marco RUFFINI già ricopre il ruolo di professore di seconda fascia per il SSD ARTE-01/D e che non è previsto l'accertamento delle competenze linguistiche, la Commissione, ai sensi del bando, stabilisce che il candidato non debba essere convocato per la prova didattica e per quella di lingua.

La Commissione, all'unanimità, sulla base delle valutazioni formulate, individua quale vincitore il prof. Marco RUFFINI per la procedura selettiva di chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 4ter_007, della L.240/2010 per la copertura di n. 1 posto di Professore di ruolo di I fascia per il settore concorsuale 10/ARTE-01, settore scientifico-disciplinare ARTE-01/D presso il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (SARAS). – Facoltà di Lettere e Filosofia.

La Presidente invita la Commissione, quale suo atto conclusivo, a redigere collegialmente la relazione finale riassuntiva dei lavori svolti.

La suddetta relazione viene stesa e, insieme ai verbali, approvati e sottoscritti dal Segretario e corredati dalle dichiarazioni di adesione della Presidente e dell'altro Commissario, saranno trasmessi sia nel **formato pdf sottoscritto** che nel **formato privo di sottoscrizione** (word oppure pdf convertito da word) al Settore Reclutamento Professori I e II fascia dell'Area Risorse Umane all'indirizzo scdocenti@uniroma1.it.

La seduta è tolta alle ore 11:30.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 18 dicembre 2024

LA COMMISSIONE:

Prof.ssa Piera Giovanna Tordella Presidente

Prof. Andrea Bacchi componente

Prof. Claudio Zambianchi, componente-segretario

Candidato

Marco RUFFINI

Profilo curriculare

Il professor Marco RUFFINI ricopre oggi il ruolo di **professore associato** di Museologia e Critica artistica e del Restauro (SSD: ARTE-01/D, EX L-ART/04), presso il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (SARAS) presso Sapienza, Università di Roma.

Nel 1994 si laurea in Lettere moderne con una tesi in Storia della Critica d'arte, con 110 lode presso Sapienza Università di Roma; l'anno prima si era diplomato in Pittura, con una tesi in Storia dell'arte (voto 110/110), presso l'Accademia di Belle Arti di Roma; nel 1999 consegue un diploma di Master's of Art in "Italian Literature" presso la Indiana University, Bloomington; nel 2002 si diploma con lode presso la Scuola Specializzazione in Storia dell'arte medievale e moderna (Sapienza Università di Roma) con una tesi in Storia della Critica d'arte; nel 2004 consegue il Ph.D. (Dottorato di ricerca) in "Italian Studies" (con tesi in Storia dell'arte) presso la University of California, Berkeley.

Per quanto riguarda l'**attività didattica**, dal 2005 al 2014 (con un anno sabbatico nel 2008-2009) ha tenuto corsi presso la Northwestern University di Chicago, sia al livello undergraduate, sia ai livelli superiori di istruzione, compreso il dottorato. Trasferitosi a Sapienza, dal 2014 al 2023 Marco Ruffini ha impartito, nei corsi di laurea Triennale (Studi storico-artistici) e Magistrale (Storia dell'arte) del Dipartimento SARAS, corsi di storia della critica d'arte; dal 2017 al 2022 ha insegnato come titolare di corsi presso la Scuola Superiore di Studi Avanzati SSAS di Sapienza; dal 2020 al 2022 ha inoltre insegnato presso la Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici del dipartimento SARAS.

Marco Ruffini ha svolto **attività di formazione e ricerca presso diverse istituzioni straniere**, come **titolare di borse di studio e fellowship**: nel 2000 ha ricevuto una Italian-American Fund Fellowship dalla The National Italian American Foundation; nel 2002 una Dean's Normative Time Fellowship dalla University of California, Berkeley; nel 2003-2004 una Chancellor's Dissertation Fellowship dalla University of California, Berkeley; nel 2008 (per la durata di un mese) una H.P. Kraus Fellowship in Early Books and Manuscripts dalla Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University; nel 2008-2009 una Fellowship della Alice Kaplan Institute for the Humanities, Northwestern University; nel 2010 un University Research Grants Committee Award dalla Northwestern University. Inoltre, dal 2017 a oggi, è Delegato per l'Università del FAI (Fondo Ambiente Italiano), Delegazione di Roma e, dal 2011 a oggi, è componente del gruppo di ricerca ACAF-ART, Universitat de Barcelona.

Per ciò che riguarda la **direzione scientifica e la partecipazione a progetti di ricerca nazionali** Marco Ruffini è stato **responsabile** dei seguenti tre progetti: convegno *Leo Steinberg. Uno storico dell'arte atipico*, finanziato da Sapienza Università di Roma (2017: responsabile scientifico dei fondi); *I Medici fuori Firenze. Arte e politica in Italia e in Europa 1530-1648*, finanziato da Sapienza Università di Roma (2019-2021: responsabile scientifico del progetto); *Images, in Truth. Credibility and Persuasion in Early Modern Visual Culture*, finanziato da Sapienza Università di Roma (dal 2023 a oggi: responsabile scientifico del progetto). Ha inoltre **partecipato** ai seguenti quattro progetti:

L'insegnamento della Storia dell'arte di Pietro Toesca a Roma: un magistero e la sua eredità finanziato da Sapienza, Università di Roma (2014-2017: coordinatrice Manuela Gianandrea); *Cancellare, mascherare, distruggere. Politiche delle arti e memoria collettiva*, finanziato da Sapienza Università di Roma (2021-2024: coordinatrice Irene Baldriga); *Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775) and His Legacy: Art History, Museums, Conservation in the Eighteenth Century Europe*, finanziato da Sapienza Università di Roma (dal 2022 a oggi: coordinatore Stefano Pierguidi); Membro del progetto di Terza Missione "Paesaggi di confine" – finanziato da Sapienza Università di Roma (dal 2022 a oggi: coordinatrice Irene Baldriga).

Marco Ruffini ha **organizzato otto convegni**, nazionali e internazionali, **quattro sessioni di convegno** e **ha partecipato da relatore** a 29 convegni, nazionali e internazionali. Ha inoltre tenuto 36 conferenze presso istituzioni italiane ed estere. Dal 2014 è **membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca** in Storia dell'arte presso il Dipartimento SARAS e ha seguito (o segue) il lavoro di 14 tra studentesse e studenti.

Nell'ambito delle strutture universitarie Marco Ruffini ha svolto i seguenti **incarichi**: alla Northwestern University di Chicago è stato, dal 2005 al 2012, Director of Undergraduate Studies in Italian. Alla Sapienza è stato, dal 2014 al 2019, Presidente del CdL triennale in Studi storico-artistici (L-1 Beni culturali) del Dipartimento SARAS; dal 2018 al 2021 è stato membro della Commissione del Dipartimento SARAS per le chiamate dirette; dal 2016 a oggi è Responsabile Accademico della Mobilità internazionale ERASMUS per Universität Hamburg e Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne; dal 2022 a oggi è membro della Commissione per il Percorso di Eccellenza del CdL triennale in Studi storico-artistici e del CdL magistrale in Storia dell'arte del Dipartimento SARAS.

Il professor Ruffini dal 2024 (assieme a Manuela Gianandrea, Raffaella Morselli e Claudio Zambianchi) **dirige** la collana *Ricerche del Dottorato in Storia dell'arte – Sapienza Università di Roma* (Campisano Editore) e dal 2020 a oggi **dirige** (con Novella Barbolani di Montauto, Manuela Gianandrea e Stefano Pierguidi) la collana *Studium. Ricerche di Storia dell'arte* (Campisano Editore). **Partecipa**, inoltre, dal 2024, al comitato scientifico della collana *Le lingue delle arti. Saggi di storia, arte e spettacolo* del Dottorato in Digital Humanities dell'Università di Genova (Edizioni dell'Orso), dal 2022 a oggi partecipa al comitato scientifico della collana "Immagini e storie" diretta da Ilaria Miarelli Mariani (GB Editoria), dal 2022 a oggi partecipa al comitato scientifico della collana di studi del Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (direttore Umberto Longo; Viella Editore) e, dal 2018 a oggi, partecipa al comitato scientifico di *Esordi. Collana del dottorato di ricerca in Storia dell'arte – Sapienza Università di Roma* (De Luca). Fa inoltre parte dal 2024 del comitato scientifico della rivista "Ricche Minere. Rivista di Storia dell'arte" e dal 2022 della rivista "Immagine e Parola". Ha svolto inoltre **attività di revisione anonima** di articoli per le riviste seguenti: "Arte cristiana", "Bollettino d'arte", "Immagine e Parola", "Journal of Modern History"; "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", "Opus incertum", "Piano B, Arti e culture visive", "PMLA, Publications of the Modern Language Association of America", "Renaissance Quarterly", "Ricche Minere, Rivista di Storia dell'arte", "Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'arte", "Scripta", "Scuola Normale Superiore di Pisa, Annali della Classe di Lettere e Filosofia", "Storia dell'arte", "Studi di Memofonte", "I Tatti Studies in the Italian Renaissance", "Valori tattili, Rivista di Storia delle arti", "Venezia Arti", "Word and Image".

Marco Ruffini è **membro delle seguenti società scientifiche**: dal 2014-oggi: Membro della CUNSTA (Consulta Universitaria Nazionale di Storia dell'Arte) e dal 2016 del CIHA (Comité International d'Histoire de l'Art). Inoltre ha fatto parte delle seguenti associazioni scientifiche: dal 2000 al 2007 della AIS (Association of Italian Studies); dal 2000 al 2011 della MLA (Modern Language Association); dal 2000 al 2017 della RSA (Renaissance Society of America); e dal 2004 al 2006 della

CAA (College Art Association). Dal 2023 a oggi è inoltre membro del Comitato scientifico delle Gallerie nazionali d'arte antica. Ha ricevuto i seguenti **premi e riconoscimenti**: nel 2003 l'Outstanding Graduate Student Instructor Award, University of California, Berkeley; nel 2003 il Giampiccolo Award for distinction in graduate studies, Italian Studies, University of California, Berkeley; nel 2007 lo ASG Faculty Honor Roll Award, Northwestern University e nel 2012 lo Howard R. Marraro Prize per il libro *Art Without an Author: Vasari's Lives and Michelangelo's Death*. Ha svolto inoltre **attività di valutazione e revisione** di curriculum e progetti di ricerca per la Northwestern University di Chicago, per la Columbia University di New York e per il Ministero dell'Università e della Ricerca ha svolto attività di valutazione nell'ambito della VQR 2015-2019. È inoltre iscritto al REPRISE (Registro digitale di esperti scientifici indipendenti del MUR, per la valutazione scientifica della ricerca italiana del Ministero dell'Università e della Ricerca) per la Ricerca di base. È stato **membro di tre commissioni giudicatrici** per le seguenti procedure selettive: nel 2017, procedure per un posto di RTD-A nel SSD L-ART/04 presso l'Università degli Studi di Milano; nel 2018 procedura per un posto di RTD-A nel SSD L-ART/04 presso Sapienza Università di Roma e nel 2019 procedura per un posto di RTD-B nel SSD L-ART/04 presso Sapienza Università di Roma.

Valutazione collegiale del profilo curricolare

Il professor Marco RUFFINI, professore associato di Museologia e Critica artistica e del Restauro (SSD: ARTE-01/D), presso il Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo (SARAS) presso Sapienza, Università di Roma, presenta il curriculum di uno studioso interessante e maturo, qualificato da una lunga esperienza internazionale. Ha insegnato con continuità dal 2005 a oggi: prima, dal 2005 al 2014 (con un anno sabbatico nel 2008-2009), negli Stati Uniti, presso la Northwestern University di Chicago in tutti i livelli di istruzione. Trasferitosi poi a Sapienza, dal 2014 al 2023 Ruffini ha insegnato Storia della critica d'arte nei corsi di laurea Triennale (Studi storico-artistici) e Magistrale (Storia dell'arte) del Dipartimento SARAS. Inoltre dal 2017 al 2022 ha insegnato come titolare di corsi presso la Scuola Superiore di Studi Avanzati SSAS di Sapienza e dal 2020 al 2022 ha insegnato presso la Scuola di Specializzazione in Beni storico-artistici del dipartimento SARAS. Ha ricoperto varie cariche negli organismi di gestione delle strutture universitarie di appartenenza: ad esempio, è stato Director of Undergraduate Studies in Italian alla Northwestern University di Chicago, e alla Sapienza è stato dal 2014 al 2019 Presidente del CdL triennale in Studi storico-artistici del Dipartimento SARAS. Ha organizzato otto convegni (tra nazionali e internazionali), quattro sessioni di convegno ed è stato relatore in 29 convegni, nazionali e internazionali. Ha tenuto inoltre numerose conferenze e lezioni presso istituzioni italiane ed estere. Dirige (con altri colleghi) due collane editoriali e partecipa ai comitati scientifici di altre collane editoriali Fa parte inoltre dei comitati scientifici delle riviste "Ricche Minere. Rivista di Storia dell'arte" e "Immagine e Parola". È stato anche revisore anonimo per numerose riviste scientifiche e ha partecipato come commissario a tre commissioni giudicatrici per procedure selettive da Ricercatore negli atenei di Milano (Statale) e Roma (Sapienza). È attualmente membro del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in Storia dell'arte presso il Dipartimento SARAS di Sapienza dove ha seguito (o segue) il lavoro di 14 tra studentesse e studenti. Ruffini è stato responsabile di tre progetti di ricerca finanziati da Sapienza e ha partecipato (e partecipa) ad altri quattro, presso la medesima istituzione. È membro di varie società scientifiche e ha ricevuto numerosi riconoscimenti, borse di studio e fellowship da parte di numerose istituzioni italiane e straniere. Visti i criteri del bando e in riferimento al settore scientifico disciplinare per cui è stato indetto il concorso, la Commissione ritiene **eccellente** il profilo che emerge dal curriculum del professor Marco Ruffini.

Valutazione di merito complessiva dell'attività di ricerca

Articolata su più versanti tematici all'interno dei quali emergono tre percorsi analitici primari strutturalmente intersecati (Boccaccio e le arti della figurazione, Vasari biografo e teorico delle arti, la teoria e la critica d'arte dal secolo XVI all'èvo contemporaneo analizzata attraverso attori e oggetti), l'attività di ricerca del prof. Ruffini, si è concretata in 4 monografie edite tra il 2001 e il 2021, 4 cocuratele (2012-2022), 10 articoli in rivista (2003 -2023; 8 in fascia A), 12 saggi in volumi (tre dei quali cocurati dallo stesso candidato). Inoltre 5 recensioni (4 su riviste di fascia A), 2 prefazioni coautoriali, 2 introduzioni, una delle quali coautoriale, 2 voci.

Le 15 pubblicazioni presentate in valutazione, – 2 monografie (una in lingua inglese), 7 articoli in rivista (6 delle quali in fascia A, 3 in lingua inglese), 6 contributi in volume, uno dei quali in lingua inglese (due cocurati dallo stesso candidato,) – intersecano in misura significativa ambiti vasariani. Pubblicata – in inglese – a New York, dalla Fordham University Press, nel 2011, la monografia *Art without an Author: Vasari's Lives and Michelangelo's Death* (n. 14), è una ricerca volta ad analizzare quella che era la prospettiva dell'arte nella visione di Vasari, ovvero il futuro che l'Aretino voleva tracciare per le arti del disegno a Firenze, nell'Accademia da lui fondata insieme a Borghini nel 1563, per conto di Cosimo I. La tesi, del tutto originale e sostenuta da un apparato critico notevole, è quella secondo cui Vasari avrebbe concepito la morte di Michelangelo come una sorta di morte dell'arte connotata da una profonda autorialità (quella dell'ultimo grande genio del pieno Rinascimento), che sarebbe stata sostituita da un' "Art Without an Author", prodotta da un'istituzione centralizzata quale, appunto, l'Accademia.

Di soggetto analogamente vasariano tre articoli in rivista: *Sixteenth-Century Paduan Annotations to the First Edition of Vasari's Vite (1550)* (n. 15) pubblicato – in inglese – nella prestigiosa rivista straniera di fascia A «Renaissance Quarterly», presenta un eccezionale documento inedito, ovvero l'unica copia della prima edizione delle *Vite* di Vasari che rechi delle postille. Queste postille sono ricondotte dal candidato, sulla scorta di una ricerca ineccepibile, al contesto padovano, e più precisamente all'ambito dei Campagnola.

Per la genesi delle 'Vite. Il quaderno di Yale (2016; n. 10), pubblicato in una delle più importanti riviste di storia dell'arte («Mitteilungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz»), presenta un importante documento rinvenuto nella Beineke Library della Yale University, ovvero una copia seicentesca di quello che era l'indice di lavoro della prima edizione delle *Vite* di Vasari (1550). Il candidato, alle prese con un documento di natura complessa, anche insidiosa, arriva inoltre alla conclusione che si trattasse dell'indice di una prima stesura del testo vasariano, quella che sappiamo conclusa già nel 1547. L'articolo, assai denso, è seguito naturalmente dalla trascrizione del documento, un testo su cui gli studiosi di Vasari dovranno confrontarsi per molti anni a venire.

The Lives without the Medici? (n. 9), pubblicato (in inglese) nel 2017 nella prestigiosa rivista straniera di fascia A «I Tatti Studies», è articolo che sviluppa un tema di ricerca emerso dalla scoperta del cosiddetto 'Quaderno di Yale', presentata dal candidato nella pubblicazione n. 10. Sulla base di questo eccezionale documento, e quindi di dati incontrovertibili, il candidato dimostra come le *Vite* fossero originariamente nate – quasi paradossalmente – con una precisa agenda anti-medicea, in quanto patrocinate a Roma, all'altezza cronologica del 1545-1546, dal cardinale Alessandro Farnese, appartenente a una famiglia, appunto, anti-medicea. Si tratta di un altro contributo fondamentale nel contesto degli studi vasariani.

Analogamente recenti, altri affondi sull'arte fiorentina pertengono all'epoca prevasariana. Pubblicato in un catalogo di mostra, il saggio *Il Crocifisso ligneo di Donatello a Padova. I documenti* (2015, n. 4), riprende un tema già affrontato dal candidato in un suo precedente, fondamentale articolo del 2008 (non compreso tra le pubblicazioni sottoposte a giudizio in questa sede). In questo contributo del 2015 è ripercorsa con grande attenzione e rigore filologica tutta la documentazione manoscritta relativa al *Crocifisso* ancora oggi in Santa Maria dei Servi, arrivando a

stabilire l'identità dell'informatore che indicò all'Anonimo Gaddiano quel manufatto, da identificarsi non con un tornitore non padovano, ma fiorentino, ovvero Leonardo d'Andrea, figura ben attestata dai censimenti della popolazione cittadina. In chiusura della ricerca il candidato torna a riflettere su un tema cruciale per la recezione del *Crocifisso*, il rapporto conflittuale tra valore artistico e valore culturale di quel manufatto.

La Battaglia di Leonardo (2019, n. 8), è saggio in volume nel quale, partendo da Anton Francesco Doni, la fortuna critica dell'affresco incompiuto della battaglia di Anghiari e del relativo cartone, dalle vicende non meno tortuose, viene poi sostanzialmente riletta e criticamente vagliata attraverso eruditi settecenteschi quali Giovanni Gaetano Bottari e Marcello Oretti.

Ampliando la prospettiva critica al versante veneto, la monografia *Pittura e soggetto. Il caso della Tempesta di Giorgione* (2021, n. 6), è un testo nato da una stimolante e ben fondata proposta di identificazione iconografica relativa a uno dei più discussi dipinti del Rinascimento italiano. Il candidato suggerisce che il dipinto raffiguri un episodio della vita della Maddalena, ma soprattutto analizza – con finezza e grande padronanza delle fonti della letteratura artistica – le ragioni sottese ad una messa in scena così sorprendente e spiazzante di quel soggetto, ragioni da ricondurre al rivoluzionario naturalismo di Giorgione, teso a far rivivere gli episodi tratti dalle fonti (sacre o profane) come fossero scene contemporanee. Tanto la prima quanto la seconda parte sono quindi frutto di una ricerca profonda, presentata all'attenzione degli studi anche con grande capacità di sintesi.

Anticipa di poco tale monografia il saggio in volume *Bellori e la pittura veneta del Cinquecento* (2021, n. 5) là dove il classicismo belloriano, investigato nel rapporto con la cultura pittorica veneta cinquecentesca, si rivela ancora, e sotto più aspetti, benchè da tempo sottratto alla confliggente dicotomia tra disegno e colore di origine vasariana, un terreno denso di zone in scarsa luce se non in ombra.

Interagiscono a contestualizzare circostanze di area, sempre cinquecentesca ma romana, *A Dragon for the Pope: Politics and Emblematics at the Court of Gregory XIII* (2009, n. 12), è articolo, pubblicato – in inglese – nella rivista straniera di fascia A «Memoirs of the American Academy», che riprende un tema già oggetto della prima monografia del candidato (non sottoposta al giudizio della commissione in questa sede). Intrecciando storia della scienza e storia dell'emblematica, il candidato analizza con originalità la storia del famoso (e perduto) drago che Ulisse Aldrovandi fabbricò nel contesto della pubblicistica pontificia tesa a liberare l'animale araldico dei Boncompagni da ogni alone negativo.

Pubblicato sulla rivista on-line "De Medio Aevo", *Mosè redivivo. Michelangelo e la Tomba di Giulio II* (2023, n. 2) è una complessa e articolata disamina della storia del Monumento funebre di Giulio II, e in particolare del *Mosé*. Il candidato ripercorre ed esamina con grande autorevolezza tutta la lunga vicenda critica e bibliografica del monumento, per arrivare ad argomentare convincentemente il significato della statua in rapporto ai documentati contatti tra Michelangelo e Machiavelli, che nel suo *Principe* attribuì un ruolo chiave alla figura del profeta. Oltre a questo, che è il tema centrale della ricerca, l'articolo entra nel merito della datazione del *Mosé*.

Lo studio della lingua di Boccaccio nel rapporto con le arti figurative si irradia in due articoli apparsi entrambi sulla rivista di fascia A «Critica del testo». Editi nel 2014, *Boccaccio e l'immagine mimetica* (n. 13), pone in essere, nella trama comparativa delle novelle decameroniane VI,5 e VII,9, due differenti modalità di approssimazione al versante figurativo: l'arte giottesca e l'esperienza del vedere/osservare intesa nella sua ontologia autonomia; più recentemente (2023), ne *La bruttezza di Giotto. Boccaccio e il naturalismo pittorico* (n. 3), la descrizione fisionomica di Giotto dovuta a Boccaccio viene esaminata non solo all'interno di quello storicizzato motivo descrittivo/narrativo dell'artista di mal aspetto che cadenza non sotterraneamente il flusso temporale che dall'età classica giunge sino al XVII secolo, ma altresì come veicolo di riconoscimento e accoglimento anche filosofico dell'ethos naturalistico connaturato all'identità giottesca.

A emergere infine nella selezione dei titoli in valutazione il vaglio di attori novecenteschi del fronte storico come di quello critico, fortemente discriminati per formazione, impostazione metodologica non, invece, nell'attenzione rivolta all'arte italiana, cui si collegano tre contributi, nel primo dei quali lo strutturalismo in applicazione antropologica di Claude Lévi-Strauss trova altra, incisiva, non laterale chiave di lettura attraverso il metodo iconologico di Erwin Panofsky (*L'iconologia allo specchio: Lévi-Strauss e Panofsky*, 2016, n. 11). Sul metodo di Pietro Toesca (2020, n. 7) analizza centralmente in Toesca la relazione tra sapere vedere e ricerca storica, e la finalità di un metodo, la ricerca dell'individualità, evidentemente aliena da qualunque determinazione positivista, anche attraverso il rapporto con Benedetto Croce e con Roberto Longhi, suo allievo nell'ateneo torinese. Rapporto, quest'ultimo, denso di difficoltà, incomprensioni, diffidenze, solo in parte trascese nell'*Omaggio* longhiano edito sulla rivista *Proporzioni* nel 1950, comunque non esente, circa la declinazione didattica, da accuse di positivismo attardato.

In fine, all'interno degli atti del convegno finalizzato a rileggerne il retaggio intellettuale, *Robert Klein on Style and Taste* (2024, n. 1) affronta attraverso i due saggi (1959 e 1961) su Lomazzo il rapporto tra investigazione storica e estetica sviluppato dallo storico dell'arte e filosofo di nascita ungherese, paradigma di trascendimento critico della interpretazione/concezione della storia dell'arte come disciplina autonoma e di confini disciplinari miopemente inutili e obsoleti.

In conclusione: nel complesso le pubblicazioni sottoposte dal professor Marco Ruffini alla Commissione sono pienamente congruenti con il settore scientifico disciplinare ARTE-01/D per cui è bandito il concorso. La produzione del candidato si segnala per originalità di risultati, ampiezza di sguardo, raffinatezza critica e rigore metodologico e viene perciò giudicata **eccellente** dalla Commissione.